

Milano rilancia l'area ex Innocenti Rigenerazione al via con Camozzi

Real estate

Nei 300.000 metri quadri anche laboratori e depositi del Teatro alla Scala

Il gruppo bresciano sposta la sede in città e crea un centro di ricerca con il Politecnico

Paola Dezza

MILANO

I cancelli filmati in "Romanzo Popolare" di Mario Monicelli sono ancora in piedi, ma non più attraversati da quel fiume di operai che, finita la giornata in fabbrica, tornava a casa sul finire degli anni '50 quando qui la Innocenti produceva la Lambretta. Siamo nella periferia di Milano, al confine con Segrate, in quell'area di Lambrate che ha vissuto lo spopolamento e la chiusura dei siti produttivi. Oggi si profila una nuova vita dopo la firma della convenzione in Comune, grazie anche al gruppo bresciano Camozzi, i cui vertici hanno deciso di portare qui la sede e creare dove sorgeva la Innse - acquistata nel 2009 - un centro di ricerca di eccellenza.

La rigenerazione urbana dell'intera area ex Innocenti oggetto della Convenzione, firmata con il Comune lunedì scorso, riguarda 300mila metri quadri, 110mila circa di proprietà di Rubattino 87, società di cui Blue Sgr è gestore e asset manager e che svilupperà un complesso direzionale/logistico, 16mila circa mq del gruppo Camozzi interessati dalla trasformazione (una parte dei complessivi 60mila mq del gruppo) e il resto del Comune stesso. È questa la prima delle zone individuate dal Pgt 2030 per le Grandi Funzioni Urbane a passare all'attuazione. La rigenerazione prevede anche l'ampliamento di circa 70.000 mq del Parco della Lambretta, che insieme agli spazi destinati a Laboratori e depositi del Teatro alla Scala (90mila mq) sarà oggetto di un concorso internazionale di progettazione recentemente bandito dal Comune di Milano e denominato la "Magnifica Fabbrica". In questo ambito da definire anche il futuro del Palazzo di Cristallo, architettura industriale simbolo degli stabilimenti Innocenti-Maserati.

La mappa



Il progetto di Camozzi ai nastri di partenza verrà inaugurato a fine 2022. Il primo investimento è di 30 milioni di euro. Il gruppo Camozzi, fondato nel 1964, è oggi multinazionale leader nella produzione di componenti e sistemi innovativi per l'automazione industriale, ma ha esteso l'operatività in altri settori, dalle macchine utensili speciali di grandi dimensioni all'ingegnerizzazione avanzata delle macchine tessili e della lavorazione di materie prime. E soprattutto si occupa dello sviluppo di tecnologie dell'Iot (Internet delle cose). In numeri il gruppo conta oggi 2.730 dipendenti, 11 aziende, 25 siti produttivi in Europa, Cina, India, Russia e Stati Uniti. I ricavi sfiorano i 414 milioni di euro, con l'80% di export.

Il Camozzi Research Center, un unicum in Europa, sarà punto di connessione tra industria e mondo della ricerca. «Il nostro progetto punta a valorizzare in primis il capitale umano - rac-

ICONA A DUE RUOTE



La Lambretta

Ha preso il nome dal fiume Lambro, che scorre non lontano dagli stabilimenti dove tra il 1947 e 1997 la Innocenti produceva lo scooter e dove è in corso oggi il piano di reindustrializzazione. La Lambretta è stata, insieme alla Vespa, una icona degli anni 50 e 60. Proprietario era Ferdinando Innocenti, imprenditore livornese che nel 1933 aveva trasferito da Roma a Milano l'attività di produzione di tubi in acciaio senza giunti. Il successo di questo scooter è internazionale, tanto che in quegli anni viene costruito su licenza anche in Paesi come Argentina, Brasile, Cile, India e Spagna.

conta Lodovico Camozzi, presidente e ceo del gruppo - attraverso laboratori in collaborazione con università internazionali». Una serie di spazi saranno destinati a centro di ricerca - Camozzi vanta quasi 600 brevetti - per Politecnico di Milano e Istituto italiano di tecnologia, ma anche grazie agli accordi con università come Berkeley, l'Università del Maine, il Politecnico di Torino e la Cattolica. Non solo. Qui arriverà anche la Academy del gruppo.

Tra le opere innovative realizzate dal gruppo i quattro robot per contribuire alla sicurezza del nuovo ponte di Genova, dopo il crollo del Morandi, e il Giant Magellan Telescope, il più grande telescopio di nuova generazione in Cile, per il quale il gruppo produce il meccanismo di precisione d'acciaio da 1.300 tonnellate che sosterrà la parte ottica e gli specchi del macchinario.

Il progetto di reindustrializzazione dell'area di Camozzi prevede il totale rifacimento degli attuali uffici, palazzina di tre piani per 3mila metri quadrati, ma anche la rigenerazione di altri spazi dove oggi sorgono vecchi edifici da abbattere e soprattutto il recupero della fabbrica, 30mila mq, già in parte utilizzata per la lavorazione di acciaio, titanio e per la realizzazione di stampe in 3D. Una delle tre imponenti campate che compongono la fabbrica, lunga 310 metri e alta oltre 30, è proprio lo spazio per ospitare MasterPrint, la più grande stampante in 3D al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso un ampliamento del Parco Lambretta attraverso un concorso internazionale di progettazione